

**Previdenza complementare.** La seconda parte della mappa degli adempimenti per le forme negoziali ricostruita dalla Fondazione dei consulenti del lavoro

## Fondi pensione, semplificazione cercasi

**Maria Carla De Cesari**  
**Enzo De Fusco**

La semplificazione delle procedure per i versamenti e la trasmissione dei dati sugli iscritti ai Fondi pensione è all'ordine del giorno al ministero del Lavoro. «Entro settembre - anticipa Giovanni Pollastrini, consigliere del ministro Cesare Damiano - costituiremo un tavolo tecnico per tentare di definire regole omogenee tra le varie gestioni. In questi giorni stiamo facendo un censimento per capire quali sono le questioni che possono essere disciplinate in modo uniforme e che non rientrano tra le disposizioni contrattuali, che sono indisponibili».

Il ministero condivide dunque l'appello dei consulenti del lavoro per definire un percorso unitario per accreditare presso i fondi le somme - contributi e quota Tfr - e per trasmettere i flussi informativi (si veda «Il Sole-24 Ore» di ieri). E anche la Mefop - la società per lo sviluppo della previdenza complementare - è impegnata sull'obiettivo-semplificazione. «In passato - afferma il direttore generale Luigi Ballanti - avevamo tentato, con risultati deludenti, di sensibilizzare i fondi rispetto alla necessità di concordare le procedure. Ora ho l'impressione che ci sia maggiore sensibilità rispetto a questa esigenza».

D'altra parte, l'intervento istituzionale del Lavoro va nello stesso solco dell'opera avviata a fine giugno da Assosoftware, con la proposta di un tracciato standard per la trasmissione dei dati. «Ci sono molte realtà di previdenza complementare - dice Bonfiglio Mariotti, presidente di Assosoftware - che hanno strutture organizzative molte scarse: tracciati informativi uniformi vanno anche a loro vantaggio».

Senza percorsi omogenei i datori di lavoro rischiano di dover

soportare costi molto elevati per la gestione della previdenza complementare. Dover comunicare con più gestioni complementari rischia di stravolgere il lavoro degli uffici di amministrazione del personale, sia nelle piccole imprese che nelle grandi. Le differenti procedure per i versamenti e le diverse regole di calcolo degli importi sono evidenziate nella tabella elaborata dalla Fondazione studi del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro (la prima parte è stata pubblicata su «Il Sole-24 Ore» di ieri).

Tra l'altro, è in arrivo una valanga di richieste ai datori di lavoro in relazione ai dati dei lavoratori ai quali si applica il silenzio-assenso. Le lettere dettano tempi perentori per le risposte (peraltro la legge non prevede l'obbligo per il datore di lavoro di comunicare questa informazione). A volte la procedura è telematica, a volte su carta. Il problema, peraltro, non è "una tantum": la questione si ripeterà per tutte le future assunzioni per le quali si concretizzerà il silenzio assenso.